

L'IMPORTANZA DEL CATCH AND RELEASE (C&R)

Quando è eseguito correttamente il Catch and Release è estremamente importante per i pescatori a mosca. Se desideriamo lasciare in eredità ai nostri posteri la possibilità di esercitare questo nostro meraviglioso sport dobbiamo rilasciare più trote di quante ne catturiamo e trattendiamo.

Come in tutti gli sport anche il nostro è colmo di miti che spesso non corrispondono alla realtà, esaminiamone alcuni relativi al C&R per non commettere l'errore di rilasciare un pesce che sarà poi destinato alla morte, pur pensando di aver agito correttamente.

IL PESCE SI E' RIMESSO A NUOTARE, SIGNIFICA CHE STA BENE...

Oltre il 90% della mortalità dei pesci avviene dopo che il pesce è stato slamato, si sono visti numerosi pesci rilasciati a monte e ritrovati a valle anche dopo due ore gonfi ed a pancia in su. Dobbiamo perciò assicurarci di aver praticato correttamente il C&R perché ogni volta che rilasciamo un pesce questo possa poi continuare a vivere bene.

HO TRATTENUTO IL PESCE SULLE ROCCE SOLO UN MINUTO...

Trattenere il pesce fuori dall'acqua e metterlo sulla riva o su qualsiasi altra superficie è un terribile errore, riduce drasticamente le possibilità di sopravvivenza del pesce ogni secondo che lo si tiene fuori dall'acqua.

CATTURA E RILASCIO CI FANNO SENTIRE SUPERIORI

Questo è un mito parziale. Ci saranno sicuramente alcuni pescatori che praticano il C&R per sembrare superiori, la maggior parte lo fanno con la consapevolezza di cercare di conservare e proteggere una preziosa risorsa che consumiamo ogni volta che peschiamo. Anche praticando il C&R si possono uccidere i pesci, perché sono delicati, è quindi nostra responsabilità conoscere ed applicare il miglior sistema per proteggerli e preservarli.

IL CORRETTO C&R È UNA RELIGIONE

Non si vuole etichettare come cattiva persona o maledire chi non pratica il C&R, oppure che i sentimenti del pesce sono feriti o che i suoi numi protettori gli impediranno di pescare mai più. La vera ragione del C&R è la conservazione di questa meravigliosa risorsa, il pesce, perciò lasciamolo libero di vivere e di crescere.

La **NEW ZEALAND FISH AND GAME COMMISSION** ha prodotto un interessante video tutorial su come si dovrebbe catturare e rilasciare il pesce per non danneggiarlo, prima di proseguire con alcuni consigli su come effettuare un C&R corretto vi consigliamo di dare uno sguardo al filmato [cliccando sull'immagine sottostante](#).



Ecco ora alcune regole importanti da utilizzare per praticare correttamente il C&R.

CONTROLLO DELLA TEMPERATURA DELL'ACQUA

Temperature superiori a 20°C creano stress per tutte le specie di trota, più alta è la temperatura più aumenta la possibilità che la trota sia sfiancata e possa morire dopo il rilascio. Evitando di pescare in estate durante le ore più calde del giorno non è solo una buona strategia di pesca, visto che il pesce non è stimolato a mangiare, è anche un sistema per proteggere la trota da stress e conseguente morte.

AMI SPROVVISTI DI ARDIGLIONE (BARBLESS)

L'ardiglione aumenta l'area di puntura nella bocca del pesce e strappa una porzione maggiore di pelle quando l'amo viene rimosso. Queste ferite non guariscono così bene come speriamo e possono causare al pesce infezioni e una riduzione della capacità di nutrirsi e di conseguenza di sopravvivere. Se non ci credete controllate le bocche delle trote catturate in un fiume dove non vige l'obbligo di uso di ami barbless, sembra che abbiano fatto dei piercing...

UN BUON C&R INIZIA CON UN CORRETTO RECUPERO DEL PESCE

Un corretto C&R inizia con un recupero del pesce veloce e sicuro, più a lungo "giochi" con il pesce e maggiore sarà l'acido lattico prodotto dal suo sistema con un aumento della fatica per recuperare. Giocare con un pesce per più di 2 minuti è generalmente una pessima idea, la trota non si riprende così velocemente ed è suscettibile di soffocamento o di divenire preda di altre trote o di uccelli predatori. Recuperare la trota mantenendo la pressione laterale, girando il vettino della canna a sinistra o a destra del pesce per portare la sua testa sempre verso di voi.

USARE FINALI RESISTENTI

I pesci non fanno caso ai finali così tanto come pensate, spesso non avrete necessità di usare finali 5x-6x-7x mentre potrete avere successo anche con finali 2x-3x-4x. Finali più robusti vi consentiranno di portare nel guadino il pesce più velocemente, con conseguente aumento delle possibilità di sopravvivenza dopo il rilascio.

TENERE IL PESCE IN ACQUA E NON POSARLO SU ROCCE-TERRA-RIVA

La cattura del pesce è la fase durante la quale molto spesso si compiono le azioni più sbagliate. I pesci hanno una mucosa protettiva che li protegge da infezioni e malattie, la perdita di questa mucosa causerà la loro morte dopo giorni dal loro rilascio. Adagiare una trota su rocce-terra-riva la potrà danneggiare in tre modi:

- rimozione della mucosa protettiva con aumento di infezioni e malattie;
- danneggiamento post-rilascio, il pesce non riesce a gestire danni alla testa, alle branchie o all'intestino avendo una scarsa struttura scheletrica, la forza di gravità fuori dall'acqua è molto maggiore e causa enorme stress al sistema della trota;
- il pesce non respira fuori dall'acqua, ogni secondo ridurrà la sua probabilità di sopravvivenza del 10%, 5 secondi possono risultare fatali.

UTILIZZARE UN GUADINO CON RETE IN GOMMA

Un veloce C&R con le mani bagnate senza guadino è una tecnica sicura, ma non è sempre applicabile quando il pesce è molto eccitato o molto grande, l'uso del guadino teso in acqua in questi casi è la tecnica migliore e più sicura per il pesce. È consigliabile:

- usare un guadino grande con rete in gomma, i guadini con reti che hanno nodi o stringhe possono essere ugualmente dannosi come mettere il pesce sulla riva;

- tenere il guadino in acqua con il pesce rilassato, fare in modo che sia come un cancello intorno al pesce, qualcosa che lo tenga delicatamente e lo sorregga non che lo tenga fuori dall'acqua;
- fare molta attenzione che le branchie non si impiglino o non vengano danneggiate.

NON STRINGERE IL PESCE TROPPO FORTE

Quando il pesce è fuori dall'acqua il suo corpo è compresso su se stesso, passando da un ambiente senza peso (acqua) ad uno pesante (aria) per il pesce è un problema. Se avete necessità di tenere il pesce tra le mani per scattare una foto, assicuratevi di non stringerlo troppo forte, specialmente intorno ai suoi organi vitali. Tenetelo delicatamente appena dietro le pinne pettorali dalla pancia con l'altra mano potete afferrarlo alla coda. Tenete sempre il pesce vicino alla superficie dell'acqua così se agitando vi sfuggirà non potrà cadere su rocce ma nell'acqua, possibilmente sopra il guadino così potrete recuperarlo. Alcune volte sarà difficile tenere fermo il pesce, una stretta della coda agirà come una sorta di paralisi che lo calmerà, non sarà necessario applicare una stretta troppo forte, basterà esercitare una pressione come normalmente usiamo per stringere il volante dell'auto.

TAGLIARE IL FINALE SE L'AMO E' CONFICCATO NEL PROFONDO DELLA GOLA

Se usate una mosca barbless sarà normalmente facile slamare la trota. Quando la mosca è troppo in fondo alla bocca della trota semplicemente tagliate il finale. Può capitare di catturare un pesce dalla cui bocca esce un finale con una mosca, questo dimostra che il pesce ha recuperato la sua vitalità ed ha ricominciato ad alimentarsi nonostante abbia una mosca conficcata nella sua gola, se non riuscite a togliere questa mosca facilmente con le pinze, allora slamatelo con cura dalla vostra mosca barbless e rilasciatelo perché con il tempo sarà molto probabile riesca a liberarsene da solo.

FOTOGRAFARE IL PESCE SELETTIVAMENTE, VELOCEMENTE E CREATIVAMENTE

Dopo aver guadagnato il pesce e tenuto lontano da rocce, ricordatevi i suggerimenti dei precedenti punti per fotografarlo, il miglior modo per fotografarlo è per prima cosa rimuovere la mosca e poi lasciarlo nel guadino in acqua, impostate la vostra macchina fotografica o il vostro smartphone e solo quando siete pronti a scattare la foto prendete con cura il pesce e scattate con la massima velocità la foto, possibilmente tenendo la testa e le branchie del pesce in acqua o appena fuori. Le più belle foto sono quelle che ritraggono il pesce ancora gocciolante. Ricordatevi sempre di dare al pesce qualche minuto di tempo trattenendolo in acqua per recuperare le forze prima di liberarlo.

RILASCIARE SEMPRE IL PESCE CON LA TESTA VERSO MONTE

Dopo aver liberato il pesce dall'amo, la miglior tecnica di rilascio è quella di farlo rivitalizzare delicatamente con la testa verso monte in corrente debole/media ed in acqua pulita. Se il pesce è abbastanza piccolo per rimanere disteso nel guadino, allora lasciatelo lì dentro e attendete qualche minuto sino a quando vi accorgete che inizia a nuotare per tentare di liberarsi, potete così liberarlo senza neppur toccarlo con le mani. Il momento in cui liberate il pesce e lo vedete nuotare via da voi lentamente è quello che vi darà la maggior soddisfazione, consapevoli di aver effettuato la cattura ed il rilascio correttamente e che il pesce è ritornato nel suo ambiente pronto per continuare la sua avventura nel fiume.